

FUNERAL PARTY

regia Frank Oz

con Matthew Macfadyen, Ewen Bremner,
Peter Dinklage, Keeley Hawes, Rupert Graves

sceneggiatura Dean Craig

fotografia Oliver Curtis

montaggio Beverly Mills

scenografia Lynne Huitson costumi Natalie Ward

musica Murray Gold

produzione Phillips, Stallings, Malkin, Kimmel

distribuzione Mikado

durata 1h30

G.B. 2007



La trama: Una famiglia inglese si ritrova nella casa di campagna per il funerale del capostipite. Mentre malumori sopiti e rivalità malcelate si fanno sempre più evidenti, un ospite inatteso getterà scompiglio nella piccola comunità riunita, trasformando un momento solenne in una baraonda colossale.

Il regista: Frank Oz, nato a Hereford, Inghilterra, nel 1944 da una famiglia di burattinai ebrei polacchi, a cinque anni si trasferisce in America con i genitori. Segue le orme paterne e lavora come burattinaio per il celebre Jim Henson. Collabora come coordinatore di pupazzi animati a film come *Labirinto* e la saga di *Guerre stellari*, dove è stato anche doppiatore. Come attore è apparso in piccoli ruoli in *Un lupo mannaro americano a Londra* e *The Blues brothers*. Esordisce come regista nel 1983 con il film *Dark Crystal*. Fra i suoi undici lungometraggi ricordiamo *I Muppetts alla conquista di Broadway* ('84), *La piccola bottega degli orrori* ('86), *Tutte le manie di Bob* ('88), *Moglie a sorpresa* ('92), *In & Out* ('97), *Bowfinger* ('99), *La donna perfetta* ('03).

Il film: Frank Oz, regista inglese di nascita ma americano d'adozione, torna nella sua patria natia travolgendo le ingessate impalcature familiari anglosassoni con un film incredibilmente scorretto, un torrente di umorismo nero di travolgente comicità e indomita irriverenza.

La famiglia spesso raccontata nella cinematografia inglese come intrappolata in convenzioni sociali inossidabili, come in tutto il cinema di Ivory ad esempio (non a caso un altro americano), o attraverso la lotta quotidiana del (soprav)vivere,

come nel cinema di Loach o di Leigh, oppure attraverso la commedia appannata da un velo di realismo (*Grazie Signora Thatcher, Trainspotting, Full Monty*), trova nel film di Oz lo sfogo necessario e irruente per essere raccontata senza alcun sospetto di falso buonismo o aplomb politically correct, travolgendo lo spettatore con una comicità assoluta che non risparmia nessun aspetto tradizionale della famiglia intesa come istituzione sociale, ma la distrugge in ogni sua forma, trasformandosi in una farsa macabra dei sentimenti e dei rapporti interfamiliari. La storia è quella di un'integerrima e apparentemente felice famiglia della borghesia inglese, che si trova riunita in un bellissimo giorno di primavera nella splendida, antica magione di campagna, per celebrare le esequie del patriarca, improvvisamente passato a miglior vita. La vedova, i due figli, la nuora e diversi altri parenti più o meno vicini, si ritrovano insieme dopo molto tempo, ma quello che dovrebbe essere un momento mesto e di riflessione sulla caducità della vita si trasforma ben presto in una serie interminabile di imbarazzanti ed imprevisti avvenimenti, che faranno affiorare rancori nascosti, gelosie represses e meschinità di ogni tipo, da lungo tempo sepolte nel perbenismo della famiglia. Il film, da commedia sull'esorcizzazione del dolore, si trasforma ben presto in commedia nera e di lì a breve in una divertentissima farsa grottesca, portando alla luce gli aspetti più meschini dei rapporti umani, ma con humor, battute esilaranti e situazioni così assurde che fanno letteralmente "morire" dal ridere. *Funeral party* è un film corale che vede co-protagonisti una serie di eccellenti attori, capaci di regalare con le loro interpretazioni caratterizzazioni uniche che come tasselli di un puzzle vanno ad incastrarsi gli uni con gli altri, nel disegnare il quadro del disfunzionale gruppo familiare. Non tutti famosi, fra di loro ricordiamo Matthew MacFadyen (*Orgoglio e pregiudizio*), il fratello maggiore e nuovo capofamiglia, Rupert Graves (*Il danno*), il fratello più giovane, cinico e di successo, Peter Vaughan (*Quel che resta del giorno, The others*), celebre attore inglese attivo da più di quarant'anni che interpreta il vecchio zio, Ewen Bremner, mai dimenticato imbecille in *Trainspotting*, qui in un ruolo simile e il "piccolo" Peter Dinklage, caratterista americano, fortemente voluto dal regista, nel ruolo dell'ospite inatteso. Una curiosità: Matthew MacFadyen e Keeley Hawes, moglie e marito nel film, lo sono anche nella vita.

Il giovane sceneggiatore Dean Craig, ha iniziato come consulente a Londra del produttore americano del film Laurence Malkin, per cui leggeva sceneggiature, ed ha preso spunto per la stesura della sceneggiatura di *Funeral party* da alcuni fatti imprevisti ed imbarazzanti accaduti durante il funerale di suo nonno qualche anno prima. I due produttori principali del film, Malkin e Share Stallings raccontano di aver letto la sceneggiatura di Craig in aereo, durante due viaggi separati, e presi entrambi da irrefrenabili risate sono stati guardati male dagli altri passeggeri e membri dell'equipaggio che li credevano non completamente sani di mente.

In concorso al Festival di Locarno 2007, *Funeral party* ha vinto il premio del pubblico come miglior film.

V.M.